

Un'altra  
faticosa  
giornata  
polare



Quasi nella norma tutti i servizi essenziali

# Roma prende fiato così, a poco a poco

## Ieri nuovo vertice in Prefettura

I problemi maggiori nelle scuole - Disponibilità completa di sale Sgomberate dalla neve tutte le arterie della città - La NU al lavoro 24 ore piene - Pronto un servizio di assistenza per le FS

Un alternarsi di fittissime nevicite e squarci di cielo sereno hanno accompagnato, ieri mattina, la riunione del comitato "antivece" della Prefettura per fare il punto sulla situazione a nord della provincia. L'emergenza non è ancora finita, soprattutto nel territorio limitrofo alla capitale, ma ci sta lentamente avviando alla normalità. Strade sgombrare dalla neve, anche se alcune provinciali hanno tratti ancora ghiacciati. Servizio di trasporto pubblico sostanzialmente regolare in città ma con enormi problemi sulle linee extraurbane; in diminuzione — ma pur sempre numerosi — i rubinetti a secco per le gelate nelle tubature dei palazzi; circa duecento le persone ferite per scivoloni mentre sono stati centinaia gli interventi dei vigili del fuoco; quasi regolari i rifornimenti di generi alimentari anche se restano problemi per la distribuzione del latte (ieri è stata all'85%), e per gli ortaggi. Ma i problemi maggiori si sono avuti nelle scuole: bassissima la presenza di studenti e docenti, molte aule al gelo, in tanti casi è stata adottata la decisione di uscire prima del tempo. La scelta di tenerle aperte, comunque, è decisamente confermata, assieme all'invito di tornare alla normalità nella vita scolastica: domani — assicurano — la situazione risulterà sensibilmente migliorata.

Questo, in sintesi, il quadro della città così come si è delineato dalla riunione del "comitato antivece", che ormai è permanentemente al lavoro in Prefettura sin dalla notte tra il 6 e il 7 febbraio. I soccorsi, comunque, funzionano a pieno ritmo. Le cinquanta tonnellate di sale contenute nel deposito dell'ANAS sulla via Cassia vengono costantemente "rabboccate" dopo ogni prelievo con continui viaggi del camion dell'esercito. Ieri 25 tonnellate sono state gettate sulle strade del comune di Roma, altrettanto sulle provinciali. A Tiburtina, in particolare, la neve è stata spazzata via dalla Cassia Sud. Ha ripreso a nevicare persino in Maremma, sul litorale tirreno. Sulla rete viaria provinciale stradale sono obbligatori le catene. Solo ieri l'ANAS ha attivato gli spazzaneve sulla superstrada Orte-Teramo. Roma-Frosinone, nella giornata di ieri è stato allestito un grosso punto di ristoro per consentire ai viaggiatori di far fronte ai

sono stati predisposti punti di assistenza dalle crocerossine e dove si è in grado di attivare immediatamente le straordinarie unità di pulizia dell'ATAC e della Polizia. Alla riunione di ieri in Prefettura sono stati invitati anche i dirigenti dell'AGIP per concordare un piano che garantisca il gasolio ad appartamenti, scuole ed uffici pubblici e per assicurare, tra l'altro, un arrivo massiccio di gas in bombole anche alle Ferrovie che ne hanno bisogno per le operazioni di scongelamento dei binari.

Altra giornata di superlavoro, quella di ieri, soprattutto per gli addetti alla Bellezza Urbana. Il servizio è in funzione ad organici completi. Due gli impegni essenziali: liberare dalla poltiglia di neve in scioglimento tutte le strade del centro (soprattutto stappando i chiusini) e spazzare via la neve residua sulle strade periferiche secondarie. È stato sparsa sale e graniglia in quantità, anche con l'aiuto di 400 militari e 150 volontari.

Anche 15 circoli della FGCI sono in collegamento diretto con la protezione civile ed in alcuni casi sono già stati chiamati ad intervenire. Centinaia di chiamate anche per i vigili del fuoco. Oltre mille interventi per i colli di capannoni e tetti, ribaltamenti ed incidenti stradali per il gelo, soccorsi a persone e condotte di ricovero. Riguardo all'erogazione dell'acqua, comunque, l'ACEA assicura che la situazione degli impianti è buona, anche se non altrettanto si può dire per le tubature di molte abitazioni: le chiamate sono diminuite, ma centinaia di rubinetti sono ancora a secco. I tecnici dell'ACEA sono in grado di intervenire solo sui guasti dei grossi condotti.

Sensibilmente diminuito anche il numero di feriti e contusi: ieri se ne sono presentati negli ospedali poco meno di duecento, mentre è ancora in funzione il centro di coordinamento del Comune per l'assistenza sanitaria che risponde ai numeri 7313297 e 735895.

Normalizzato, infine, il traffico aereo a Fiumicino. Le tre piste del Leonardo da Vinci sono in funzione e nel pomeriggio di ieri l'aeroporto di Ciampino è stato aperto dopo una chiusura mattutina.

Angelo Melone

# Isolati trentaquattro comuni

## Fermi i bus Strade ghiacciate Scuole e fabbriche chiusure

A Segni, Colferro e Valmontone dichiarata lo stato di emergenza - Molte vie liberate nel tardo pomeriggio dagli spazzaneve



La gente attraversa piazza dei Cinquecento ricoperta di neve ghiacciata e fanghiglia

Tanta, tantissima neve è caduta di nuovo su tutti i paesi della provincia romana. Per tutta la notte e la mattinata i fiocchi sono scesi giù fitti, stendendo un manto alto in alcuni centri più di mezzo metro. Fino alle prime ore del pomeriggio 34 paesi, in larga parte di collina e montagna, sono rimasti isolati. Nessun mezzo dell'Acotral non si è mosso un bus: pochi e in forte ritardo i treni diretti a Roma e a Cassino. Tamponamenti e incidenti sull'autostrada Roma-Napoli tra Colferro e Anagni: una quindicina i feriti ricoverati negli ospedali. I negozi, in parte aperti, hanno quasi esaurito le scorte di bombole del gas, pasta, olio.

L'Amministrazione comunale di Segni, Colferro e Valmontone hanno deciso di

dichiarare addirittura lo stato di emergenza. La via Flaiana che porta a Segni era coperta al mattino da quasi mezzo metro di neve: si sono mosse solo alcune camionette per il rifornimento di latte. Per alcune ore è mancata l'energia elettrica; le scuole comunali resteranno chiuse anche oggi. Quasi mezzo metro di neve anche a Colferro. Dal deposito Acotral non si è mosso un bus: pochi e in forte ritardo i treni diretti a Roma e a Cassino. Tamponamenti e incidenti sull'autostrada Roma-Napoli tra Colferro e Anagni: una quindicina i feriti ricoverati negli ospedali. I negozi, in parte aperti, hanno quasi esaurito le scorte di bombole del gas, pasta, olio.

Difficile trovare il latte. Le scuole resteranno chiuse per un altro giorno. Situazione analoga a Valmontone dove molte case sono rimaste senz'acqua per lo scoppio delle tubature gelate. Anche qui nessun mezzo Acotral per tutto il mattino. Bloccate per alcune ore anche le strade che portano a Morlupo, Capranica, Antico, Genzano (dove la neve ha raggiunto i 60 centimetri) Palestrina, Labico, Innes, Marino e tanti altri ancora. Un manto alto più di mezzo metro ha coperto i paesi di montagna del Subiaco, tagliati completamente fuori dai collegamenti con la capitale, e della parte alta dei Castelli romani (Rocca Priora, Rocca di Papa e altri). Quasi impossibile raggiun-

gere Palestrina. Sono 40 i comuni in cui i sindaci hanno deciso di tenere ancora chiuse le scuole: la stragrande maggioranza hanno gli impianti di riscaldamento fuori uso. La neve, caduta nelle stazioni di Campoleone, Aprilia e Pomezia ha bloccato di nuovo la linea ferroviaria Roma-Nettuno. Gli spazzaneve dell'amministrazione provinciale e altri mezzi affittati dai privati hanno lavorato per tutto il pomeriggio per sgombrare le arterie principali. In serata molti dei 34 comuni rimasti isolati erano di nuovo raggiungibili, naturalmente solo con le catene. Sono rimaste innestate alcune strade che portano ai centri della parte alta dei Castelli. «Entro

oggi — ha dichiarato il vicepresidente della Provincia Angelo Marroni — risolveremo le situazioni anche di questi paesi. Ci sono arrivati altri 300 quintali di sale: li stiamo distribuendo ai comuni che ne fanno richiesta per le loro strade interurbane. L'Amministrazione provinciale ha chiesto alla Regione un contributo di due miliardi per gli interventi d'emergenza. Con tutta questa neve non se la passano bene neppure gli animali. Scarsaglia il fango e la provincia ha dovuto mandare dei camion per rifornire le stalle di Roviano, Cincio Romano, Rofredo e Cicciano. Dopo il black-out della mattina dai depositi dell'Acotral disseminati nella provincia si so-

no mossi alcuni autobus. Hanno funzionato alcune corse sulle arterie principali. L'azienda si giustifica con le condizioni difficili e i mezzi insufficienti a fronteggiare nevicite così abbondanti e prolungate. Rimane il fatto che i collegamenti interurbani hanno fatto tilt e a subire le conseguenze sono i pendolari che da tre giorni non riescono a spostarsi per studio e lavoro.

In alcuni comuni il gelo ha fatto saltare le condutture dell'acqua e dell'energia elettrica. A Monterotondo più del 20% delle abitazioni è rimasto a secco. Tantissime le aziende che hanno chiuso i battenti.

Luciano Fontana

## A lavoro con i caloriferi spenti

Da allora è passato quasi un anno ma nulla è stato fatto. «L'altro ieri — dice il presidente della USL, Giancarlo Pascucci — abbiamo esaminato la questione e, in attesa di potere intervenire per rifare l'impianto elettrico (l'edificio è di proprietà del Comune), abbiamo deciso di affrontare l'emergenza installando delle stufe a kerosene. Le stufe però non si sono ancora viste. «Purtroppo — replica Pascucci — siamo incapaci nell'emergenza neve e non si riesce a trovare il combustibile». Al di là della questione

drammatica del riscaldamento c'è quella di trovare, al più presto, una nuova sede per il Centro. In quella specie di container giallo dove è ora, fino a qualche anno fa c'era una tipografia. E anche dopo i lavori di adattamento l'aspetto non è certo accogliente. Al CTO — dicono alcuni operatori — si sono liberati alcuni locali, ma la direzione sanitaria non vuole i «matiti». C'è poi una palazzina di fronte all'ospedale che si sta liberando per il trasferimento degli uffici nella sede della USL di piazzale Toti. Il Centro di salute mentale potrebbe essere spostato lì.

Per loro, operatori ed utenti del Centro di salute mentale di viale Giustiniano Imperatore 45, il "grande freddo" è arrivato in anticipo. E dal 20 dicembre scorso, infatti che nei modesti locali del CIM non funziona l'impianto di riscaldamento. Chiamato l'impianto di riscaldamento è un eufemismo in quanto le fonti di calore erano assicurate da alcuni semplici radiatori a corrente elettrica che però, dopo alcuni casi di folgorazione, sono stati giudicati pericolosi. La soluzione, drastica, è stata quella di disattivare le prese di corrente. Ma i 25 operatori (medici, infermieri animatori ed assistenti so-

### VITERBO

## Molti riscaldamenti fuori uso Scarseggiano kerosene e gasolio

VITERBO — L'ondata di gelo e di neve non accenna a diminuire su tutto il Viterbese. Per tutta la notte e la giornata di ieri è continuato a nevicare. Sulla Teverina, sul Cimino, sulla Cassia tra Montefiascone ed Acquapendente il manto bianco ha raggiunto lo spessore di quaranta centimetri. Difficile la circolazione anche sulla Cassia Sud. Ha ripreso a nevicare persino in Maremma, sul litorale tirreno. Sulla rete viaria provinciale stradale sono obbligatori le catene. Solo ieri l'ANAS ha attivato gli spazzaneve sulla superstrada Orte-Teramo. Roma-Frosinone, nella giornata di ieri è stato allestito un grosso punto di ristoro per consentire ai viaggiatori di far fronte ai

disagi: ai notevoli ritardi dei treni diretti a Roma, Firenze, Ancona, Viterbo, Capranica. Anche ieri cantieri fermi, uffici deserti. Nel frattempo gli si lamentano seri danni ai raccolti ortofruttilici, ai foraggi, al bestiame. A Civita Castellana il Comune ha istituito due squadre di operai, una per il gas, l'altra per il servizio delle necessità dei cittadini. Situazione caotica e di emergenza a Viterbo città. Le persistenti nevicite (tuttora in corso) hanno reso difficilissimo il traffico. Rispetto alla grave situazione di ieri, il Comune sembra completamente assente. Il sindaco non ha emesso alcuna ordinanza. Comincia a scarseggiare il kerosene, il gasolio e

la legna per riscaldamento. Mentre l'approvvigionamento di gas da cucina e di riscaldamento avviene con il contagocce. È incredibile che decine di migliaia di cittadini viterbesi rimangano al freddo perché la società che ha avuto l'appalto per la gestione di questa fonte energetica non ha provveduto, come prevedeva il capitolato di appalto, a fornirsi di una scorta sufficiente almeno per trenta giorni. Risultato, anzi che il Comune, rispetto a ciò, non ha mai esercitato una vera azione di controllo. Si teme che l'assalto alle stufe elettriche produca, nella città, un grave black-out.

Aldo Aquilanti

### Chiusura del centro rinviata a sabato 19 per la neve

Il Comune ha deciso di rinviare di una settimana la seconda chiusura sperimentale del centro storico alle auto in programma per sabato mattina. La decisione, su proposta degli assessori al traffico e alla polizia urbana, Benigni e De Bartolo, è stata presa ieri mattina dalla giunta capitolina per le difficoltà create dal maltempo.

### Genzano, distrutti dalla neve stand della festa dell'Unità

La neve e il maltempo hanno distrutto ieri tre stand che dovevano ancora essere smontati, della festa dell'Unità di Genzano conclusasi nei giorni scorsi. Gli stand che occupavano un'area di tremila metri quadri erano di proprietà di Annamaria Gherardi. I danni sono stati notevoli. Immediato è stato l'intervento dei vigili del fuoco e dei tecnici del Comune che hanno trasennato la zona.

### Un bimbo nasce su una camionetta dei carabinieri

È stato un parto sotto il segno della neve. Ivana Barbone, una signora abitante a Trevi — un paesino sulle alture del Frusinate — ha dato alla luce un bimbo sulla camionetta dei carabinieri che tra mille difficoltà la stava trasportando all'ospedale di Subiaco. All'entrata della cittadina era in attesa un'ambulanza che ha preso a bordo mamma e figlio, che godono di ottima salute.

### FROSINONE

## Al gelo le cinquecento famiglie di terremotati

Isolati undici comuni di alta montagna dove la neve ha superato il metro - Nemmeno un bus dell'Acotral uscito dai depositi

Undici comuni di montagna isolati dopo una notte e un giorno di neve abbondante in provincia di Frosinone. Sono in gran parte piccoli centri ai confini con l'Abruzzo e il Molise, gli stessi colpiti dal terremoto nel maggio scorso: Acquafredda, Pignone, Viterbo, San Biagio, Vallerotondo, Cervaro. La neve ha superato abbondantemente il mezzo metro di altezza e i collegamenti sono impossibili. I pochi mezzi messi a disposizione dall'amministrazione provinciale e dall'ANAS non sono riusciti a liberare ancora le strade d'accesso. Si cerca di rimediare utilizzando trattori, ruspe, etc... presi in affitto dai

privati. La situazione è particolarmente drammatica per le famiglie che vivono ancora nelle 500 roulotte dei giorni del sisma. Solo ieri la prefettura ha chiesto al ministro della Protezione Civile di intervenire per trovare un alloggio caldo per queste famiglie: da queste parti la temperatura scende a 10 gradi sotto zero. Anche a Frosinone città la neve, che ha raggiunto quasi i 30 centimetri, ha bloccato completamente tutte le attività. Negozi e aziende chiuse, uffici vuoti. Per tutta la mattinata nemmeno un autobus dell'Acotral è uscito dai depositi. I collegamenti con i paesi della pro-

vincia sono completamente saltati. Il provvedere ha deciso di chiudere le scuole fino a sabato prossimo. Non si è lavorato neppure alla Fiat di Cassino. La nevicata eccezionale ha impedito il regolare rifornimento di alcuni generi alimentari (come pane e latte) ma la situazione non è ancora allarmante. Spazzaneve e mezzi spargineve hanno lavorato a lungo sull'autostrada Roma-Napoli: la circolazione è possibile solo con le catene. Molto scarso il traffico sulla Cassina.

L. fo.

### RIETI

## La prima vittima della neve

RIETI — Nel volgere di poche ore, l'emergenza ha assunto, in tutto il Reatino, le caratteristiche della calamità naturale. A far precipitare la situazione è stata la nevicata che dura, con brevi pause, dal primo pomeriggio di martedì scorso. E che ha fatto la prima vittima. Si tratta di un anziano, morto di infarto nell'ambulanza dei vigili del fuoco bloccata dalla neve mentre tentava di raggiungere da San Benedetto l'ospedale di Rieti. Tutte le aziende hanno chiuso i battenti o si apprestano a farlo, sollecitate dal sindaco. Gli automezzi ACOTRAL restano nelle rimesse o si impaniano per le strade; sulla linea ferroviaria Terzi-L'Aquila i convogli registrano ritardi medi di mezz'ora.

Impazzito il traffico: sulla statale Salaria per Roma, l'arteria più importante, staziona in tutto il Reatino una lunga fila di auto con i vetri ricoperti di fiocchi di neve che tenta di trarre d'impaccio le decine e decine di automobilisti nei guai. Il resto della rete viaria è praticamente ininterrotta. Per sgombrarla dalla neve, che ha raggiunto anche il metro di altezza, occorrerebbero mezzi di cui le forze mobilitate non dispongono. Invano ne vengono richiesti dall'ANAS e dalla Prefettura: il grosso è concentrato nella capitale. Una dozzina di comuni ha lanciato l'OSOS, alcuni centri sono stati riforniti dopo estenuanti marce a piedi. Crolli di tetti, incendi di camini, tamponamenti, interventi in soccorso di persone ferite cadendo o in pericolo di assistere, costituiscono ormai

ordinaria amministrazione. Nel capoluogo un uomo è rimasto sotto le macerie di un capannone ed è stato miracolosamente salvato nei vigili del fuoco. Ma anche gli allievi e gli agenti della Scuola forestale di Cittaducale, squadre di volontari, forze dell'ordine, sono al lavoro ventiquattro ore su ventiquattro. La FGCI ha lanciato un appello ai giovani per aiutare nell'opera di pulizia delle strade. A Rieti, dove l'intero centro storico è chiuso alle auto, i disagi sono dovute maggiori che altrove e non si contano le reazioni indignate all'ignavia del Comune. La città è sempre più intasata dalla neve. Sul Terminillo, causa anche il rialzo della temperatura, è comparso il rischio di slavine e valanghe. Saranno sospese per tutta la settimana le lezioni scolastiche. Si teme anche per

acqua, luce, gas, telefono: cominciano a pervenire le prime notizie di guasti ed interruzioni. L'impressione generale è però che alla grande abnegazione degli uomini impegnati nelle operazioni di soccorso non corrisponda una pari capacità e lucidità organizzativa. La prefettura continua invano a sollecitare il ministero dell'Interno il riconoscimento della eccezionalità della situazione per poter disporre dell'esercito. Il problema principale, già dalle prossime ore, sarà quello degli approvvigionamenti: viveri, combustibile da riscaldamento, acqua. Il gruppo consiliare del PCI ha invitato il sindaco ad utilizzare i giovani disoccupati e a varare un piano di emergenza.

Cristiano Euforbio



### LATINA

## Minacciati i raccolti

LATINA — Seppure in ritardo, la neve è caduta anche in provincia di Latina. Abbondante sui centri collinari ed in alcuni comuni della piana, molto scarsa sul capoluogo. I comuni più colpiti sono quelli della fascia collinare dei monti Lepini. Alcuni di questi, come Sezze, Sonnino, Priverno, Roccaforte Liri, sono stati isolati dal resto della provincia. Fermo il pullman di linea, chiuse le scuole. Grosso lavoro dei netturbini, dei vigili (a cui si sono unite squadre di volontari) per rendere meno pericoloso il traffico urbano. Difficoltà si sono verificate anche in alcuni centri collinari del sud della provincia come Lenola ed Itri coperti dall'abbondante nevicata caduta nella notte e durante tutta la mattinata di ieri. La neve è caduta, seppure con meno intensità, anche sulla piana Pontina ed in alcuni comuni del litorale.

Gli abitanti di Terracina ieri mattina hanno potuto ammirare uno spettacolo del tutto inconsueto: il monte Giove era ricoperto da un sottile manto di neve così come tutta la spiaggia. La neve non ha creato comunque nessuna difficoltà in questi centri. Anche a Latina dopo una attesa durata quattordici anni la neve è caduta nella tarda mattinata di ieri. La precipitazione tuttavia ha lasciato solo qualche traccia sul terreno. Neve a parte la temperatura rimane molto rigida e sta causando ingenti danni in agricoltura. Il freddo sta "bruciando" molte colture orticole e minaccia anche i raccolti protetti da serre. Gli agricoltori di Fondi e Sperlonga ad esempio, hanno tenuto in funzione per tutta la notte gli impianti che irrigano le serre dall'esterno, nel tentativo di mantenere una temperatura costante.

Nella nottata è prevista la formazione di ghiaccio sulle strade, soprattutto su quelle di collegamento con i centri collinari. La polizia stradale raccomanda di guidare con prudenza.

Gabriele Pandolfi